

## Chiese e oratori dedicati a san Michele Arcangelo nell'Appennino tosco-emiliano: osservazioni preliminari

Cinzia Cavallari

Il culto di san Michele (Fig. 1), di origine orientale, si diffuse fin dalla tarda antichità in Occidente (1); tra le prime *apparitiones* documentate dalle fonti si registra quella avvenuta sul monte Tancia in Sabina, all'epoca di papa Silvestro (314-335) (2). La leggenda, nota da testi del XII e del XIV secolo, narra che l'arcangelo sconfisse un serpente, simbolo del paganesimo, rifugiatosi all'interno di una grotta posta alle pendici del monte. Anche a Roma Michele apparve a papa Gregorio Magno (590-604) sulla cima del mausoleo di Adriano, dove, agli inizi del VII secolo, venne edificato un oratorio noto come *S. Angelus inter nubes* (3). Tuttavia il più celebre centro di ricezione e diffusione del culto dell'arcangelo in Italia e in tutto l'occidente latino è sicuramente il santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo (FG), ubicato sul promontorio garganico, in ambiente fortemente ellenizzato, che accolse la devozione tra la fine del IV e gli inizi del V secolo. Le leggendarie origini dell'insediamento di Michele sul monte sono contenute nel *Liber de apparitione Sancti Michaelis in monte Gargano*, opera di autore anonimo, variamente datata tra il VI e il IX seco-

lo (4). Il testo si articola in tre racconti, corrispondenti a tre distinte apparizioni di Michele al vescovo di Siponto, noti

**Fig. 1. Figura a mezzo rilievo in rame dorato di san Michele. Monte Sant'Angelo (FG), Museo del Santuario di San Michele Arcangelo (da FONSECA 1984, p. 147, fig. 58: l'immagine, non anteriore all'XI secolo, fu individuata nel 1900 in uno degli anfratti della spelonca di Monte Sant'Angelo)**



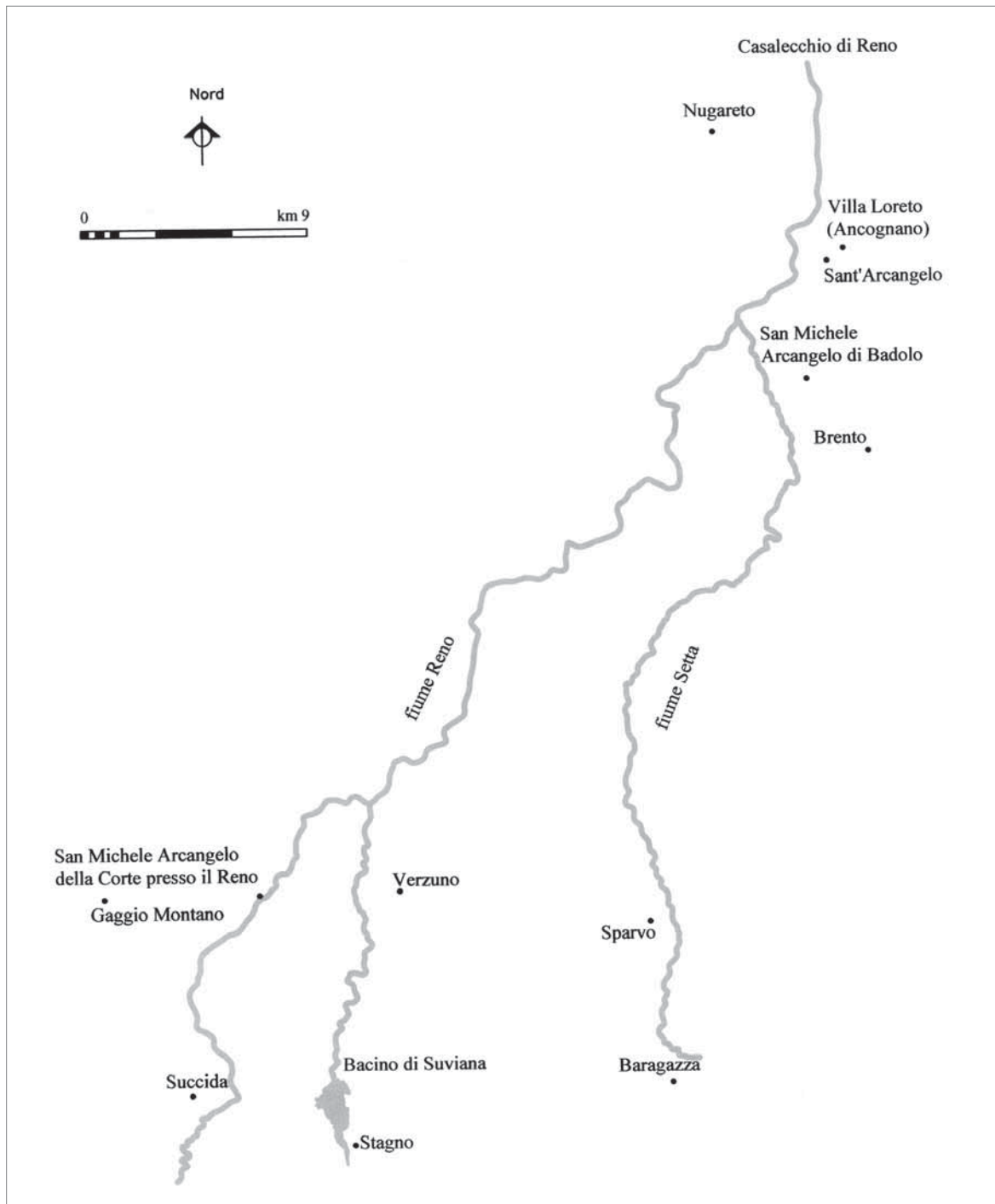
come gli episodi del toro, della dedizione della basilica e della battaglia. Nel primo caso si fa riferimento al racconto che vede come protagonista Gargano, un ricco signore di Siponto che pascolava i suoi armenti sulla montagna; poiché all'improvviso scomparve il toro più bello della mandria egli si mise alla ricerca dell'animale e, dopo varie difficoltà, lo trovò inginocchiato sull'apertura di una grotta. Accecato dall'ira scoccò una freccia contro l'animale ribelle, ma in maniera inspiegabile l'uomo rimase ferito al piede; turbato dall'evento, il signore si recò dal vescovo, il quale dopo aver ascoltato il racconto, ordinò tre giorni di preghiere e penitenza. Allo scadere del terzo giorno al presule apparve l'arcangelo Michele, che rivendicò per sé e per il culto cristiano la grotta, destinata a luogo di preghiera e di perdono dei peccati. Il vescovo, dopo una lunga riflessione, decise di obbedire alle parole dell'arcangelo e di esaugurare la spelonca, legata precedentemente a culti pagani: in cima al monte sorgevano i santuari di Calcante e Podalirio, mentre sulla vetta del Gargano orientale si ergeva un tempio dedicato a Giove Dodoneo (5).

L'episodio "della dedizione" viene ricondotto al 493, anno in cui il vescovo di Siponto, confortato dall'autorizzazione di papa Gelasio I (492-496) e superando dubbi e incertezze, grazie a una nuova apparizione dell'arcangelo, che gli annunciò di avere già consacrato quel luogo, si recò alla spelonca di Monte Sant'Angelo. La leggenda riporta diversi prodigi verificatisi in quel giorno, il 29 settembre: alcune aquile, ad ali spiegate, protessero dai raggi del sole il clero

in processione, sulla grotta fu individuato un altare sormontato da una croce e nella roccia fu scoperta l'orma del piede di un bambino, interpretato come segno soprannaturale lasciato dall'arcangelo. In quello stesso giorno fu celebrata la messa, e la spelonca, consacrata dallo stesso san Michele, ha ricevuto nei secoli la dedizione di "Celeste Basilica". Il terzo racconto si riferisce all'apparizione "della battaglia" o "della vittoria" dell'arcangelo: nel 662-663 i Longobardi attribuirono la vittoria contro le truppe bizantine nella piana di Siponto all'intercessione dell'arcangelo. La città di Siponto, assediata dalle truppe nemiche, e il duca Grimoaldo erano vicini alla resa: il vescovo Lorenzo riuscì a ottenere dal nemico una tregua di tre giorni e si rivolse a san Michele con la preghiera e la penitenza. Allo scadere del terzo giorno l'arcangelo apparve al vescovo e gli predisse una sicura vittoria, che si compì l'8 maggio fuori dalla città in una furiosa battaglia, accompagnata da tuoni e folgori di straordinaria intensità.

Il santuario garganico a Monte Sant'Angelo divenne meta di pellegrinaggi già a partire dal V secolo, in coincidenza, soprattutto, delle due festività micaeliche, l'8 maggio [ricorrenza istituita da papa Pio V (1566-1572)] e il 29 settembre, che celebrano l'*apparitio* sul monte Gargano e la *inventio* della chiesa (6).

Sulla scia della diffusione del culto in Puglia si moltiplicarono in Italia e in Europa (7) i luoghi consacrati all'arcangelo, con una particolare predilezione per le cime dei monti e le grotte naturali, di indubbia derivazione garganica: il culto di san Michele (Fig. 1), dominatore delle forze demoniache, ben si adattava



**Fig. 2. Cartografia con l'ubicazione dei siti citati (a cura dell'autrice)**

alla natura dei luoghi impervi e alle popolazioni rurali, che intravedevano nel culto dell'arcangelo vincitore delle forze naturali e degli elementi ostili una stret-

ta rispondenza a credenze magiche e a riti apotropaici.

Il culto micalico, insieme alla ricerca archeologica e ai residui toponomastici



**Fig. 3. Chiesa di San Michele in località Nugareto (Sasso Marconi) nel 1939 (foto di Luigi Fantini da *Antichi edifici della montagna bolognese*)**

(diffusi non solo in Italia meridionale e nel Gargano), è un indizio significativo dell'espansione longobarda; all'effigie dell'arcangelo, portata in battaglia, secondo la testimonianza di Paolo Diacono, il popolo longobardo giurava fedeltà (8). Dal punto di vista archeologico la caverna e la grotta di San Michele Arcangelo nel Gargano rinviano storicamente a due distinte fasi di utilizzo dell'edificio e del culto: un primo periodo (V-XI secolo) di cui restano tracce nella zona inferiore dello speco e solo parzialmente in quella superiore, e un secondo momento databile dall'XI a oggi nella parte superiore. La scoperta delle più antiche attestazio-

ni, avvenuta in maniera casuale (9), e un'attenta rilettura di un testo agiografico (10) redatto in ambiente longobardo nella seconda metà dell'VIII secolo sulla base di una fonte del VI secolo (11), hanno consentito di individuare le strutture riferibili al V-VI secolo (12). Tali ricerche hanno permesso di retrodatare il culto micaelico sul Gargano a un periodo anteriore al VII secolo e, conseguentemente, di collegarlo più strettamente al periodo delle lotte tra Longobardi e Bizantini per il dominio di questi territori. Alla luce di questi studi non appare casuale che Lorenzo, durante il cui episcopato a Siponto si verificarono le prime appari-



zioni dell'arcangelo (490-492), fosse di origine costantinopolitana; il culto tuttavia si diffuse nella seconda metà del VII secolo, quando i vescovi di Benevento e di Capua, Barbato e Decoroso, diedero inizio a un deciso intervento di cristianizzazione, volto a cancellare i relitti idolatrici e pagani, ancora diffusi tra i Longobardi (13).

L'importanza del culto tributato all'arcangelo si evince anche dalle emissioni monetali: alla fine del VII secolo, con l'ascesa al trono del regno longobardo di Cuniperto, si rese necessaria una radicale riforma del sistema di emissione e della tipologia della moneta, ormai avviata all'affrancamento dalla dipendenza di Bisanzio. Le prime attestazioni sembrano tuttavia risentire ancora del "tipo" tradizionale, con il nome del re al diritto (intorno al busto) e al rovescio (intorno alla Vittoria con ghirlanda e globo crucigero). Dopo queste prime emissioni, in un'epoca indicativamente collocabile alla fine del VII secolo, fu introdotto un tipo innovativo di tremisse (riportato al peso pieno, in oro puro, con diametri ridotti), una moneta compiutamente "nazionale" e in grado di competere con le emissioni bizantine. La nuova moneta recava sul diritto il busto del re, realizzato con una incisione nitida e una tecnica di battitura riconducibili molto probabilmente a maestranze di formazione "romana", ed eseguito in continuità con lo schema occidentale del IV secolo; al rovescio in questo nuovo tremisse viene raffigurato, stante e frontale, san Michele (14), il santo militare protettore dei Longobardi, che era intervenuto nella piana di Siponto in aiuto di Grimoaldo, il quale combatteva contro le

truppe slave inviate da Bisanzio. La tipologia aveva quindi non solo il significato di una forte affermazione nazionale, a carattere militare, ma anche di affermazione anti-bizantina. Nell'adozione del culto micaelico da parte dei Longobardi sembra individuabile la ricerca di una legittimazione da parte di Cuniperto (15), il quale fa dell'immagine dell'arcangelo un autentico *instrumentum regni*, emblema della nazione longobarda.

Se da un lato non sempre è possibile datare all'alto Medioevo e ricondurre san Michele a fondazioni longobarde, l'arcangelo si trova costantemente accostato a edifici di culto ubicati in siti caratterizzati dalla presenza di alture, spelonche, corsi d'acqua o fonti. Queste peculiarità, insieme alle virtù protettrici del santo, sembrano accomunare le dedizioni di alcuni edifici ubicati lungo la valle del Reno, nella montagna toscano-bolognese (Fig. 2): le chiese di San Michele Arcangelo di Badolo e di Nugareto, l'ospitale San Michele Arcangelo della Corte presso il Reno (XI-XIII secolo) (16), San Michele e San Nazario di Gaggio, la pieve di San Michele di Baragazza (17) e numerose cappelle e oratori privati.

La chiesa di S. Michele Arcangelo in località Nugareto (18) (Figg. 3-4) è attualmente in stato di abbandono, dopo un tentativo di ampliamento e ricostruzione risalente alla seconda metà del Novecento.

L'edificio di culto viene menzionato nelle Decime del 1300 e in un documento del 1367 si fa riferimento alla sua grande campana, del peso di circa 300 libbre. A partire dal 1750 assistiamo al lento e

inesorabile degrado della chiesa (Fig. 4), arrestato solo temporaneamente da vani interventi di consolidamento, che ne hanno snaturato le caratteristiche architettoniche originarie.

La chiesa di San Michele Arcangelo di Badolo (19) (Figg. 5-6) fu edificata verso la fine del XIV secolo; ricostruita completamente nel 1770, andò distrutta durante la seconda guerra mondiale. Oggi sul luogo sorge un nuovo edificio di culto, che ha inglobato i resti delle strutture preesistenti (Fig. 6); della chiesa settecentesca si conserva il quadro di san Michele e il portale, riutilizzato nell'attuale chiesa. Una foto databile agli inizi del Novecento consente di ricostruire l'aspetto della chiesa prima della distruzione bellica: facciata dotata di timpano con cornici aggettanti, architrave so-

stenuta da lesene, portale decorato da una mensola rettilinea, sovrastata da una finestra a lunetta. L'edificio era caratterizzato da due corpi laterali e da un campanile, leggermente arretrato rispetto alla chiesa (Fig. 5). Indubbiamente la rocca di Badolo (Fig. 2) in piena età medievale rivestì un importante ruolo strategico ed è ipotizzabile che abbia sostituito progressivamente il castello di Brento (Fig. 2) nella funzione di nucleo del controllo territoriale (20). In particolare nel VI secolo Brento era una fortificazione del *limes* bizantino che dovette fronteggiare la pressione longobarda (21); nel 728-729 con l'avanzata di Liutprando anche questo sito fu presumibilmente occupato dai Longobardi (22) e nei secoli successivi perse progressivamente efficacia strategica a

**Fig. 4. La Chiesa di San Michele di Nugareto oggi, dopo gli sconsiderati stravolgimenti degli anni '70 (foto Luigi Ropa Esposti)**



favore della limitrofa Badolo. Entrambe le località continuarono a svolgere un ruolo strategico nelle comunicazioni in prossimità di Monte Adone: in questa zona una ripida parete di arenaria sbarra la viabilità di crinale e le comunicazioni da sud a nord devono scendere o verso le pendici occidentali rivolte al Setta, per Badolo, o verso un percorso di mezzacosta sul Savena, per Brento e Sesto (23).

Particolarmente importante dal punto di vista strategico è l'ospitale di San Michele della corte del Reno (24) (Fig. 2); attraverso l'attenta analisi di numerosi documenti, databili tra l'XI e il XIII secolo, in gran parte conservati nell'archivio dell'abbazia della Fontana Taona (dalla quale dipendeva l'ospitale), lo Zagnoni ha proposto di ricostruirne l'ubicazione nella località Casale, un sito in gran parte spopolato e ricoperto di foreste nel Medioevo e, conseguentemente, ideale per la creazione di un punto di sosta per i pellegrini. Tuttavia, dopo un periodo felice tra l'XI e il XIII secolo, in cui sono attestati numerosi interventi di disboscamento e di coltivazione di nuovi terreni, anche San Michele e, più in generale, il fondovalle del Reno, furono progressivamente abbandonati e riconquistati dalla selva nel corso della seconda metà del Trecento (25).

A sud-ovest di questo sito è ubicato Gaggio Montano (Fig. 2): in questa località la chiesa dedicata ai santi Michele e Nazario è menzionata dal Calindri (XVIII secolo) (26), mentre Luigi Ruggeri, alla metà dell'Ottocento, descrive l'edificio con maggiori particolari (lunghezza di 70 piedi, larghezza 22, palco a travi e 7 altari) (27). Il degrado insanabile delle

strutture spinse l'arciprete Meotti e gli abitanti di Gaggio a ricostruire la chiesa (28). L'analisi della documentazione iconografica anteriore alla ricostruzione dell'edificio di culto ha consentito di ipotizzare un'origine molto antica, forse inquadrabile entro il XII secolo: navata unica con abside quadrata, alla quale aderisce la torre campanaria, probabilmente successiva (29). Diversi interventi modificarono l'assetto originario nei secoli successivi: costruzione della canonica, aggiunta delle cappelle laterali e collocazione in fondo all'abside della pala d'altare (30).

**Fig. 5. Chiesa di San Michele a Badolo (Sasso Marconi) nei primi anni del '900, prima delle distruzioni belliche (collezione Fanti, proprietà Comune di Sasso Marconi)**







**Fig. 6. La chiesa di san Michele di Badolo oggi; alla base sono visibili i resti dell'edificio originario (foto Luigi Ropa Esposti)**

Nella valle del Setta, nei pressi di Castiglione dei Pepoli, si trova la pieve di San Michele Arcangelo di Baragazza (Fig. 2) (31), ubicata in un territorio a ridosso del crinale spartiacque, nel cui versante meridionale si collocano le valli del Sieve (Mugello) a est e del Bisenzio a ovest (32). Questa zona, a partire dal X e durante l'XI secolo fu soggetta al controllo dei conti Cadolingi di Pistoia, ai quali si sostituirono nel XII secolo i conti Alberti di Prato. L'esiguità del territorio di questa chiesa battesimale sembra interpretabile come indizio di un'origine non anteriore all'XI secolo, secondo il fenomeno della filiazione delle pievi dai possedimenti della chiesa madre più antica e più vasta (diocesi di Firenze, territorio plebano di San Gavino

Adimari, in val di Sieve) (33). Il percorso per San Michele Arcangelo di Baragazza si dipartiva dalla strada del Reno oltre Sasso, Panico (lungo il Setta) e si snodava dopo Marzabotto sul crinale boscoso finché a Vado se ne diramava un tratto verso il versante opposto (34).

Dedicate a san Michele sono inoltre alcune cappelle sorte all'interno di castelli come chiese private: San Michele di Stagno (Fig. 2) (35), San Michele di Treppio (pieve di San Pietro di Succida) (36), San Michele di Sparvo (Fig. 2), (pieve di Verzuno, giuspatronato degli Alberti), San Michele nel castello delle Mogne (pieve di Guzzano), in un'area soggetta ai signori della stirpe di Gisolfo (37). Anche nel territorio di Sasso Marconi, nei pressi della chiesa di San Martino





**Fig. 7. L'oratorio di Sant'Arcangelo ad Ancognano in una cartolina d'anteguerra, prima del suo crollo (collezione Fanti, proprietà Comune di Sasso Marconi)**

di Ancognano sorge villa Loreto (Fig. 2), di proprietà della famiglia Pini (inizi del Novecento); all'interno dell'edificio è ubicato un oratorio dedicato a san Michele Arcangelo (38), oggi in pessimo stato di conservazione, a causa del crollo della copertura. A breve distanza, presso Casa Sant'Arcangelo (Fig. 2), si trovano i ruderi di un antico oratorio dedicato a san Michele (39) (Fig. 7).

La storia e la funzione di questi edifici di culto appaiono profondamente diverse e, conseguentemente, risulta impossibile interpretare la dedizione a san Michele come indicativa di una particolare cronologia (con attestazio-

ni sicure solo dopo il Mille); tuttavia, la protezione dell'arcangelo sembra accompagnare i punti strategici della viabilità databile al pieno Medioevo, in gran parte innestata su tracciati più antichi. Se si esclude il caso specifico degli oratori legati alla committenza privata e ubicati all'interno delle proprietà signorili, le fondazioni ecclesiastiche dedicate a san Michele emergono come nodi di una rete di relazioni in cui il percorso devozionale sembra strettamente interrelato a implicazioni economiche, non disgiunte da scelte strategiche e più generalmente politiche.

## Note

- 1) Relativamente alla nascita del culto di san Michele, e, più in generale al suo sviluppo e all'iconografia, si rinvia a: PETRUCCI 1963; PETRUCCI 1971; LAMY-LASALLE 1971, p. 62; OTRANTO 1981; OTRANTO 1984, pp. 58-59; KAZHDAM-ŠEVČENCO 1991; ORSELLI 1993, pp. 9-13; BELLI D'ELIA 1994, p. 577; MARTIN-HISARD 1994, p. 352; FEDERICO 1997, pp. 367-368; TROTTA-RENZULLI 2003, pp. 736-738; CAVALLARI 2006.
- 2) PONCELET 1906, pp. 545-547; MARA 1960, pp. 273-275; RIGHETTI TOSTI-CROCE 1985, pp. 14-16.
- 3) MARA 1967, col. 422. Spesso l'arcangelo viene raffigurato sulle guglie dei campanili per proteggere le chiese dalle insidie di Satana.
- 4) PETRUCCI 1963, p. 162; TESTINI 1970, p. 6; OTRANTO 1988, p. 385; OTRANTO 1990, p. 15.
- 5) FONSECA 1984, pp. 146-155.
- 6) OTRANTO 1984, pp. 58-59. Oggi la Chiesa celebra la festa di san Michele, unita a quella di san Gabriele e di san Raffaele il 29 settembre.
- 7) Lo stesso Mont-Saint-Michel appare modellato sull'esempio del promontorio garganico, proteso nel mare.
- 8) H.L., V, 41: *Hoc facere ego non possum, quia inter contos suos sancti archangeli Michaelis, ubi ego illi iuravi, imaginem conspicio.*
- 9) Numerose scosse sismiche verificatesi tra il 1948 e il 1955 provocarono una serie di brecce nelle murature della grotta odierna, rivelando sotto le lastre pavimentali il piano di calpestio degli ambienti edificati tra il V e l'VIII secolo.
- 10) *Liber de apparitione sancti Michaelis in monte Gargano.*
  - 11) PETRUCCI 1963; PETRUCCI 1971; OTRANTO 1981.
  - 12) TROTTA 2003, pp. 1649-1652; TROTTA-RENZULLI 2003, pp. 736-738.
  - 13) TROTTA 2003, pp. 1653-1656.
  - 14) ARSLAN 1984, pp. 430-433; ARSLAN 2000, pp. 200-2003; ROVELLI 2001, pp. 358-367.
  - 15) ORSELLI 1993, p. 10; SANNAZARO 2003, p. 666.
  - 16) FOSCHI 1999, p. 48; ZAGNONI 2004, pp. 60-62.
  - 17) ZAGNONI 2004, pp. 102-104.
  - 18) D'ALTRI 1999, p. 36; Guida turistica 2005, pp. 268-269.
  - 19) FOSCHI 1990, p. 169; D'ALTRI 1999, p. 31; Guida turistica 2005, p. 164.
  - 20) FOSCHI 1990, p. 170; FOSCHI 1999, p. 58.
  - 21) PORTA 1990, p. 333.
  - 22) BENATI 1996, pp. 40-42.
  - 23) FOSCHI 1990, p. 167.
  - 24) FOSCHI 1999, p. 48; ZAGNONI 1999, pp. 344-349.
  - 25) ZAGNONI 1999, pp. 373.
  - 26) SAMOGGIA-CECCHIELLI 1993, pp. 10-11.
  - 27) SAMOGGIA-CECCHIELLI 1993, p. 11.
  - 28) SAMOGGIA-CECCHIELLI 1993, pp. 17-110.
  - 29) SAMOGGIA-CECCHIELLI 1993, pp. 10-16.
  - 30) SAMOGGIA-CECCHIELLI 1993, p. 16.
  - 31) ZAGNONI 2005.
  - 32) FOSCHI 1999, p. 53.
  - 33) ZAGNONI 2005, pp. 292-298.
  - 34) FOSCHI 1999, p. 53.
  - 35) FOSCHI 1999, p. 50; GIACOMELLI 2002.
  - 36) Per una sintesi sull'evoluzione di Treppio dall'alto Medioevo si rinvia a HOMES 2006, pp. 131-133.
  - 37) ZAGNONI 2004, pp. 117-119.
  - 38) D'ALTRI 1999, p. 51; Guida turistica 2005, p. 181.
  - 39) Guida turistica 2005, pp. 179-180. Ringrazio Paolo Michelini e Luigi Ropa Esposti per la ricerca iconografica e per le preziose segnalazioni di altri edifici micaelici; il presente contributo costituisce una riflessione preliminare su uno studio più ampio, che verrà affrontato in altra sede.

## Abbreviazioni bibliografiche

ARSLAN 1984 = E.A. Arslan, *La monetazione*, in *Magistra Barbaritas. I barbari in Italia, Antica Madre collana di studi sull'Italia antica* (a c. di G. Pugliese Carratelli), Milano 1984, pp. 413-444.

ARSLAN 2000 = E.A. Arslan, *Il tremisse 'stellato' di Desiderio per Brescia. La moneta tra Longobardi e Carolingi*, in C. Bertelli-G.P. Brogiolo (a c.), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione*

*dell'Europa di Carlo Magno*. Saggi, Milano 2000, pp. 197-209.

BELLI D'ELIA 1994 = P. Belli D'Elia, *Il toro, la montagna, il vescovo. Considerazioni su un tema iconografico*, in C. Carletti, G. Otranto (a cura di), *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda Antichità e Medioevo, Atti del Convegno internazionale*, Monte Sant'Angelo 1992, Bari 1994, pp. 575-618.

- BENATI 1996 = A. Benati, *Il castello di Brento e lo scisma dei Tre Capitoli*, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, XLVI, A.A. 1995, Bologna 1996, pp. 19-53.
- CAVALLARI 2006 = C. Cavallari, *San Michele: iconografia e simbologia di un santo guerriero*, in C. Corti, D. Neri, P. Pancaldi (a cura di), *Pagani e cristiani, Forme e attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia*, V, Bologna 2006, pp. 31-52.
- D'ALTRI 1999 = S. D'Altri, *Sasso Marconi e dintorni. Guida alle chiese e agli oratori*, Bologna 1999.
- FEDERICO 1997 = E. Federico, s.v. *Michele Arcangelo, santo*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma 1997, VIII, pp. 364-369.
- FONSECA 1984 = C.D. Fonseca, *Longobardia minore e Longobardi nell'Italia meridionale*, in *Magistra Barbaritas. I barbari in Italia, Antica Madre coltana di studi sull'Italia antica* (a c. di G. Pugliese Carratelli), Milano 1984, pp. 127-184.
- FOSCHI 1990 = P. Foschi, *Il castello di Brento. Dai Bizantini al Vescovo di Bologna*, in "Il Carrobbio", XVI, 1990, pp. 165-176.
- FOSCHI 1999 = P. Foschi (a cura di), *Le vie Francigene e Romee tra Bologna e Roma*, Bologna 1999.
- GIACOMELLI 2002 = I. Giacomelli, *L'archivio parrocchiale di San Michele Arcangelo di Stagno* (1639-1885), in *Nuèter*, 55, 2002, pp. 42-50.
- Guida turistica 2005 = *Guida turistica di Sasso Marconi*, Gruppo di Studi Progetto 10 righe, Sasso Marconi 2005.
- HOMES 2006 = B. Homes, *Le Limentre, Gruppo di Studi Alta valle del Reno*, Porretta Terme 2006.
- KAZHDAM-ŠEVČENCO 1991 = A.P. Kazhdam-N.P. Ševčenco, s.v. *Michael*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, Oxford 1991, II, pp. 1360-1361.
- LAMY-LASALLE 1971 = C. Lamy-Lasalle, *Les représentations du combat de l'archange en France, au début du Moyen Age*, in *Culte de Saint Michel et pèlerinage au Mont, Millénaire monastique du Mont Saint-Michel*, III, Paris 1971, pp. 53-64.
- MARA 1960 = M.G. Mara, *Contributo allo studio del culto di S. Michele nel Lazio*, *Archivio della Società romana di storia patria*, 83, 1960, pp. 269-290.
- MARA 1967 = M.G. Mara, s.v. *Michele, arcangelo*, in *Bibl. SS*, IX, 1967, coll. 416-466.
- MARTIN-HISARD 1994 = B. Martin-Hisard, *Le culte de l'archange Michel dans l'empire byzantin (VIII-IX<sup>e</sup> siècles)*, in C. Carletti, G. Otranto (a cura di), *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda Antichità e Medioevo*, *Atti del Convegno internazionale*, Monte Sant'Angelo 1992, Bari 1994, pp. 351-373.
- ORSELLI 1993 = A.M. Orselli, *Santità militare e culto dei santi militari nell'impero dei Romani (secoli VI-X)*, Bologna 1993.
- OTRANTO 1981 = G. Otranto, *Il liber de apparitione e il culto di san Michele sul Gargano nella documentazione liturgica altomedievale*, "Vetera Christianorum" 1981.
- OTRANTO 1984 = G. Otranto, *Riflessi del culto di San Michele del Gargano a Sutri in epoca medievale*, in *Il paleocristiano nella Tuscia, Atti del Convegno*, II, Viterbo 1983, Roma 1984, pp. 43-60.
- OTRANTO 1988 = G. Otranto, *Per una metodologia della ricerca storico-agiografica: il santuario micaelico del Gargano tra Bizantini e Longobardi*, "Vetera Christianorum", 25, 1988, pp. 381-405.
- OTRANTO 1990 = G. Otranto, *Il santuario tra Oriente e Occidente*, in G. Otranto-C. Carletti, *Il santuario di S. Michele arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo (Scavi e ricerche, 4)*, Bari 1990, pp. 3-76.
- PETRUCCI 1963 = A. Petrucci, *Aspetti del culto e del pellegrinaggio di S. Michele arcangelo sul Monte Gargano*, in *Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla I Crociata, Atti del Convegno del Centro di Studi sulla spiritualità medievale*, 4, Todi 1963, pp. 147-180.
- PETRUCCI 1971 = A. Petrucci, *Origine e diffusione del culto di S. Michele nell'Italia medievale*, in *Culte de Saint Michel et pèlerinage au Mont, Millénaire monastique du Mont Saint-Michel*, III, Paris 1971, pp. 339-354.
- PONCELET 1906 = A. Poncelet, *S. Michele al monte*

*Tancia*, *Archivio della R. Società romana di storia patria*, 29, 1906, pp. 541-548.

PORTA 1990 = P. Porta, *Oreficeria ed oggetti in metallo del Museo Civico Medievale di Bologna*, in "Il Carrobbio", XVI, 1990, pp. 323-343.

RIGHETTI TOSTI-CROCE 1985 = M. Righetti Tosti-Croce, *Linee artistiche del Medioevo reatino*, in M. Righetti Tosti-Croce, *La Sabina medievale*, Cinisello Balsamo 1985, pp. 11-33.

ROVELLI 2001 = A. Rovelli, *La moneta nell'Italia longobarda: aspetti e problemi*, in J. Arce-P. Delogu (a c.), *Visigoti e Longobardi, Atti del Seminario (Roma 28-29 aprile 1997)*, Firenze 2001, pp. 357-370.

SAMOGGIA-CECCHELLI 1993 = L. Samoggia-M. Cecchelli (studi di), *Antiche pietre. Il complesso parrocchiale dei Santi Michele e Nazario in Gaggio Montano a cento anni dalla ricostruzione (1892-1992)*, "I Quaderni di Gente di Gaggio" n. 2, supplemento al n. 8 di "Gente di Gaggio", Gaggio Montano 1993.

SANNAZARO 2003 = M. Sannazaro, *Identità, tradizioni, credenze longobarde alla luce della documentazione archeologica*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo*, (Spoleto, 20-23 ottobre; Benevento, 24-27 ottobre 2002), Spoleto 2003, I, pp. 643-668, tavv. I-XII.

TESTINI 1970 = P. Testini, *Nota introduttiva ai mo-*

*numenti paleocristiani del Gargano, Puglia paleocristiana*, 1, 1970, pp. 3-16.

TROTTA 2003 = M. Trotta, *I Longobardi di Benevento e il santuario di S. Michele al Gargano: edilizia sacra e nuovi spazi culturali tra VII e VIII secolo*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo*, (Spoleto, 20-23 ottobre; Benevento, 24-27 ottobre 2002), Spoleto 2003, II, pp. 1649-1667, tavv. I-VII.

TROTTA-REZZULLI 2003 = M. Trotta-A. Rezzulli, *La caverna di S. Michele al Gargano: funzione d'uso e funzione monumentale delle fabbriche antistanti all'imboccatura*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003)*, Firenze 2003, pp. 736-740.

ZAGNONI 1999 = R. Zagnoni, Nuèter-ricerche (15). *Gli ospitali di Bombiana ed i ponti di Savignano. Un complesso viario dalla dipendenza monastica a quella del Comune di Bologna (secoli XI-XIV)*, in Nuèter, 50, 1999, pp. 337-384.

ZAGNONI 2004 = R. Zagnoni, *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese uomini e strutture in una terra di confine*, i libri di Nuèter, 35, Porretta Terme (BO) 2004.

ZAGNONI 2005 = R. Zagnoni, *La pieve di San Michele Arcangelo di Baragazza nel Medioevo (secoli XI-XIV)*, in Nuèter, 62, 2005, pp. 292-302.